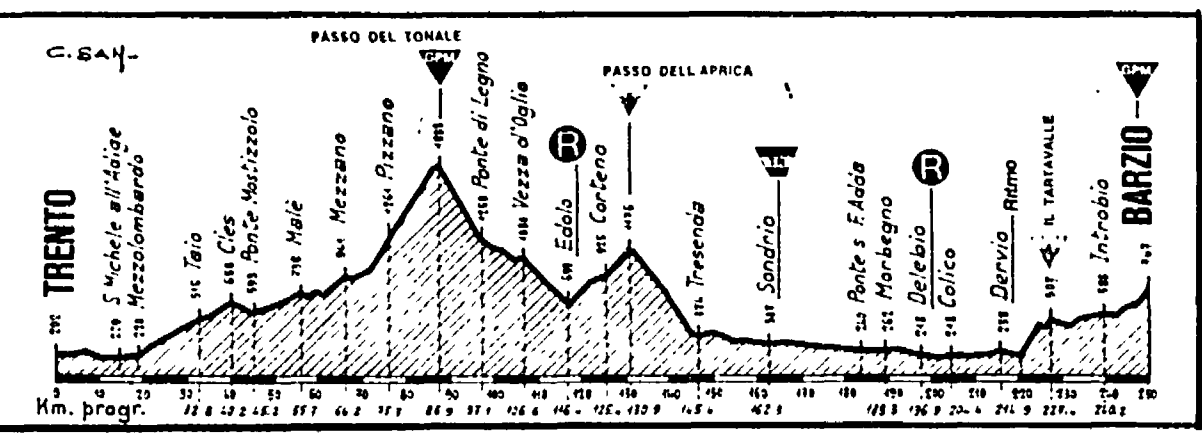


A Trento Knudsen «salta» dalla classifica: Saronni rafforza la sua posizione di leader

Controllato dalla maglia rosa Moser vince la tappa in volata

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFÈ presenta:



Il profilo altimetrico della tappa odierna

- MACCHINE DA CAFFÈ PER BAR
- MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA
- MACCHINA DOSATORI PER FAMIGLIA
- MACCHINE DA LAVASTOVIGLIE
- FABBRICATORI DI GIACCIO
- TOSTAPANE
- BISTECCHIERE
- FRIEDLINO
- SPREMIAGRUMI
- GRUPPI MULTIPLI ELETTRICI

GAGGIA

«Francesco» tenterà ancora sperando nella «crono»

Dal nostro inviato

TRENTO — E allora, Beppe Saronni ha già vinto il sesto gradino del Giro ciclistico d'Italia? Molti diranno che questo interrogativo è di troppo, che dopo il cedimento di Knudsen non sarà Moser a conquistare la maglia rosa, che con un margine di 1'15" su Francesco il Peppino della Scic può dormire fra due guanciali, ma l'interrogativo non è fuori luogo. Saronni ha molte probabilità di trionfare, di entrare nell'arena di Milano col più bel sorriso della sua vita di corridore, però ieri Moser ha dimostrato di essere in palla, molto in palla, e oggi sicuramente tenterà, oggi il trentino metterà alla stretta il rivale con la speranza di giungere in Valassina con una classifica migliore, tale da poter affrontare l'ultima tappa, la cronometro di 45 chilometri da Cesano Maderno a Milano con l'obiettivo di cogliere in extremis il massimo allora.

C'è un minuto e quarantacinque secondi di differenza fra Saronni e Moser, e il capitano della Sanson dice: «Dovessi ridurre il distacco di quaranta, cinquantasecondi, avrei buone probabilità di scavalcare Saronni. Non m'illudo e tuttavia nella cavalcata che ci porterà a Barzio giocherò le mie carte, e chissà...».

Moser non disputerà il Tour. E' sicuro, è ufficiale. Sul traguardo di Trento, il suo «patron» ha dichiarato: «Un professore in oculistica di Verona è stato chiaro, chiarissimo, ha ordinato a Moser di non correre per due mesi allo scopo di evitare danni seri agli occhi, una riduzione visiva, in parole povere. E' stata proprio la congiuntivite a debilitare Francesco, a fargli perdere il primato, e adesso niente Tour, adesso pensi a guarire».

Ieri abbiamo visto un Moser scalatore. Era talmente felice Francesco, di aver ritrovato il passo in salita da gridare a tutta la sua gioia. Scalava il Pordoi attaccando, affrontava quei tornanti con una meditata sciolta, con un'azione composta, sentiva di aver riacquisito forma e morale e lo comunicava alla sua gente, avvisava i suoi tifosi che avrebbe vinto a Trento. Nella sua scia, quel furbetto di Saronni si limitava ad osservare e a difendersi, e sarà troppo tardi, sarà un Moser che ormai ha perso il treno, ma la nota era ugualmente positiva. Era il ritorno di un campione Moser gioiva e Knudsen aveva il magone, aveva il ginocchio sinistro che scricchiolava, che gli impediva di reggere. Il ginocchio e uno stato psicologico che già in partenza, ancora prima di colaudare Tarzo, denunciava che il norvegese era un po' come una pila senza corrente, una pila scarica. L'inseguimento di Pieve di Cadore, nella caccia furiosa, quell'impegno per non perdere molto da Saronni, avevano indebolito l'uomo in maglia e Bianchi», e il Pordoi era un po' il suo calvario De Muynek. Luaidi, Donadello lo incoraggiavano, lo incitavano in tutti i modi. «Dai, Knut, dai, che fra un po' avrai la discesa...», e Knut dondolava sulla bici col suo dolore e col suo testone. Era una discesa su Falzarego e perché quei gradini del Pordoi lo facevano tanto soffrire?

«Dai, Knut, dai», insistevano i compagni di squadra, ma anche in discesa, anche in pianura Knudsen perdeva terreno, perdeva minuti e minuti, perdeva la speranza di vincere il « Giro ». « Piano piano, aspettate, non resistete, risponderà Knut, e se il norvegese è quanto al traguardo è perché non ha voluto ammainare la sua bandiera. Era secondo a 41" da Saronni ora è quattordicesimo a 15'14" ma non è il suo posto, è sempre un Knudsen da abbracciare e da applaudire

Gino Sala

Oltre quindici minuti il ritardo del norvegese all'arrivo - Quando sul Pordoi Knudsen si è trovato in difficoltà Moser ha invitato Saronni all'azione e quindi sul traguardo il trentino non ha trovato opposizione da parte del leader della classifica

Dal nostro inviato

TRENTO — Moser è profeta in patria col consenso di Saronni e il norvegese Knudsen era in crisi, perché il ginocchio ferito nella caduta di sabato scorso, non ha tenuto. I duemila metri del Pordoi sono stati fatali per Knudsen. Ogni tornante era martellato, un segnale di resa, un avvertimento che il sogno di vincere il « Giro » era sfumato. Fra l'altro, in prima linea agiva un Moser pimpante, sicuro, autoritario, un Moser che scattava a ripetizione, un Moser scalatore, colui, un Moser che rivolto a Saronni, gli chiedeva: « E allora cosa facciamo? Andiamo? ».

« Andiamo », rispondeva Saronni, e alle loro spalle il povero Knudsen arrancava e affondava. E a Trento, il signor Moser piazzava la botta vincente sul ventunenne Contin: l'unico che avrebbe potuto rovinare la festa a Francesco era Saronni, ma il Beppe non ha osato. Si era già tolto il peso di Knudsen e poteva bastare. Il « Giro » aveva salutato Pieve di Cadore ringraziando per l'ospitalità e prendendo nota dei bisogni di questa meravigliosa vallata. Una delle necessità più urgenti, è la ripresa dell'esercizio ferroviario, di un servizio sociale che è fondamentale per l'economia della zona, e siccome sono già stati stanziati i fondi perché il treno che viaggiava da Ponte nelle Alpi a Calalzo riprenda la sua corsa, cosa si aspetta per iniziare i lavori? Attendere ancora significherebbe danneggiare ulteriormente queste popolazioni che vivono in gran parte sul turismo e che non possono accontentarsi di strade costruite ai tempi di Francesco Giuseppe.

Ciao e auguri alla gente del Cadore, dunque. Ciao con un allungo di Sorlini. E' un mattino splendido, pieno di toni e di colori, di montagne inappucciate. Da lontano, la neve sembra polvere di stelle, e andiamo subito incontro al Passo del Falzarego. Imponiamo il ritmo Contin e Luaidi, due scudieri di Knudsen, e a fianco del norvegese che sta collaudando il ginocchio sinistro protetto da un grosso cerotto, c'è De Muynek. E' un'arrempiata lunga e snerante che nessuno prende di petto. A quota 2.105 si distingue l'elvetico Breu davanti a Bertolotto e in discesa sui due vanno Johansson, Visentini e Bertoglio. In discesa è vittima di un rovinoso capibombolo l'australiano Sefton, costretto ad abbassare e sospetta infrazione del bacino. Intanto il quintetto di Johansson e Bertoglio guadagna 40" e dietro si muovono perché l'azione è pericolosa. Stop a Johansson e attenzione ai gradini del Pordoi.

I gradini del Pordoi fanno storia per le tirate di Moser

Convocati gli azzurri per Jugoslavia-Italia

Per l'amichevole Jugoslavia-Italia in programma a Zagabria mercoledì 13 giugno alle ore 18, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Antonini Giancarlo (Fiorentina), Benelli Romeo (Juventus), Bettes Roberto (Juventus), Cabrini Antonio (Juventus), Gaudio Franco (Juventus), Colovati Fulvio (Milan), Conti Paolo (Roma), Gentile Claudio (Juventus), Giordano Bruno (Lazio), Graziani Francesco (Torino), Maldera Aldo (Milan), Orlandi Gabriele (Internazionale), Rossi Paolo (Vicenza), Scirea Gaetano (Juventus), Tardelli Marco (Juventus), Zaccarelli Renato (Torino), Zoff Dino (Juventus).

Allenatori: Enzo Bearzot, Guglielmo Trevisan, Medici prof., Leonardo Vecchiet, dott. Fino Fini. Massaggiatori: Giancarlo Della Casa (Inter), Luciano De Maria (Juventus).

sporflash-sporflash

● AUTOMOBILISMO — L'americano di Roma Eddie Cheever ha vinto sul circuito di Pau la settima prova del campionato europeo di formula due precedendo il riminese Siegfried Stohr e lo svizzero Marc Surer. Grazie al terzo posto Didier Surer ha respinto il comando della classifica il britannico Brian Henton che è stato costretto al ritiro, al primo giro, per una uscita di pista.

● TIFOCALCIO — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 40 del 3 giugno 1979: ai 102 vincitori con 13 punti spettano 9 milioni 168.100 lire; ai vincitori con 12 punti, che sono 3.218, spettano 290.600 lire.

e per il ritardo di Knudsen che perde colpi su colpi nonostante l'assistenza di Luaidi e De Muynek. Il norvegese Knudsen è in crisi, perché il ginocchio ferito nella caduta di sabato scorso, non ha tenuto. I duemila metri del Pordoi sono stati fatali per Knudsen. Ogni tornante era martellato, un segnale di resa, un avvertimento che il sogno di vincere il « Giro » era sfumato. Fra l'altro, in prima linea agiva un Moser pimpante, sicuro, autoritario, un Moser che scattava a ripetizione, un Moser scalatore, colui, un Moser che rivolto a Saronni, gli chiedeva: « E allora cosa facciamo? Andiamo? ».

« Andiamo », rispondeva Saronni, e alle loro spalle il povero Knudsen arrancava e affondava. E a Trento, il signor Moser piazzava la botta vincente sul ventunenne Contin: l'unico che avrebbe potuto rovinare la festa a Francesco era Saronni, ma il Beppe non ha osato. Si era già tolto il peso di Knudsen e poteva bastare. Il « Giro » aveva salutato Pieve di Cadore ringraziando per l'ospitalità e prendendo nota dei bisogni di questa meravigliosa vallata. Una delle necessità più urgenti, è la ripresa dell'esercizio ferroviario, di un servizio sociale che è fondamentale per l'economia della zona, e siccome sono già stati stanziati i fondi perché il treno che viaggiava da Ponte nelle Alpi a Calalzo riprenda la sua corsa, cosa si aspetta per iniziare i lavori? Attendere ancora significherebbe danneggiare ulteriormente queste popolazioni che vivono in gran parte sul turismo e che non possono accontentarsi di strade costruite ai tempi di Francesco Giuseppe.

Ciao e auguri alla gente del Cadore, dunque. Ciao con un allungo di Sorlini. E' un mattino splendido, pieno di toni e di colori, di montagne inappucciate. Da lontano, la neve sembra polvere di stelle, e andiamo subito incontro al Passo del Falzarego. Imponiamo il ritmo Contin e Luaidi, due scudieri di Knudsen, e a fianco del norvegese che sta collaudando il ginocchio sinistro protetto da un grosso cerotto, c'è De Muynek. E' un'arrempiata lunga e snerante che nessuno prende di petto. A quota 2.105 si distingue l'elvetico Breu davanti a Bertolotto e in discesa sui due vanno Johansson, Visentini e Bertoglio. In discesa è vittima di un rovinoso capibombolo l'australiano Sefton, costretto ad abbassare e sospetta infrazione del bacino. Intanto il quintetto di Johansson e Bertoglio guadagna 40" e dietro si muovono perché l'azione è pericolosa. Stop a Johansson e attenzione ai gradini del Pordoi.

I gradini del Pordoi fanno storia per le tirate di Moser

Convocati gli azzurri per Jugoslavia-Italia

Per l'amichevole Jugoslavia-Italia in programma a Zagabria mercoledì 13 giugno alle ore 18, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Antonini Giancarlo (Fiorentina), Benelli Romeo (Juventus), Bettes Roberto (Juventus), Cabrini Antonio (Juventus), Gaudio Franco (Juventus), Colovati Fulvio (Milan), Conti Paolo (Roma), Gentile Claudio (Juventus), Giordano Bruno (Lazio), Graziani Francesco (Torino), Maldera Aldo (Milan), Orlandi Gabriele (Internazionale), Rossi Paolo (Vicenza), Scirea Gaetano (Juventus), Tardelli Marco (Juventus), Zaccarelli Renato (Torino), Zoff Dino (Juventus).

Allenatori: Enzo Bearzot, Guglielmo Trevisan, Medici prof., Leonardo Vecchiet, dott. Fino Fini. Massaggiatori: Giancarlo Della Casa (Inter), Luciano De Maria (Juventus).

sporflash-sporflash

● AUTOMOBILISMO — L'americano di Roma Eddie Cheever ha vinto sul circuito di Pau la settima prova del campionato europeo di formula due precedendo il riminese Siegfried Stohr e lo svizzero Marc Surer. Grazie al terzo posto Didier Surer ha respinto il comando della classifica il britannico Brian Henton che è stato costretto al ritiro, al primo giro, per una uscita di pista.

● TIFOCALCIO — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 40 del 3 giugno 1979: ai 102 vincitori con 13 punti spettano 9 milioni 168.100 lire; ai vincitori con 12 punti, che sono 3.218, spettano 290.600 lire.

Trento? No: Saronni s'accontenta di come si sono messe le cose. E Moser non ha problemi. Francesco assume il comando ai 250 metri e invita Contin a cercar di rimontare.

Knudsen arriva dopo 15'30" e racconta: « Il ginocchio ha ceduto improvvisamente. Sul Falzarego, niente, tutto tranquillo, tutto bene, invece sul Pordoi un crack che mi ha bloccato, un dolore persistente, una fitta che mi faceva vedere le stelle. E con una gamba sola è già tanto se ho concluso... ».

Il « giro » è in fase di chiusura. Oggi sfoglieremo la penultima pagina del programma andando da Trento a Barzio e per questa prova di 250 chilometri, i ciclisti dovranno alzarsi molto prima del canto del gallo. La cartina annuncia un viaggio impegnativo, cioè il Passo del Tonale all'inizio, l'Aprica al centro e il cocuzzolo di Tarnavalle sul finire. Anche Barzio è in salita, perciò aspettiamoci qualcosa di bello e di valido.

g. s.

● UNP vedere

1) MOSER (Sanson-Luxor) che compie 194 km in 4 ore 45'38" alla media oraria di km. 40,752; 2) Contin (Bianchi-Faema); 3) Tinazzi (Peugeot); 4) Walter (Zanca-Santini); 5) Schmutz (Witlora); 6) Breu; 7) Saronni; 8) Johansson; 9) Amadori; 10) Nale; 11) Fuchs; 12) Visentini; 13) Bertoglio; 14) Sgalbazi; 15) Laurenti; 16) Beccia; 17) Mézard; 18) Bertolotto; 19) Panizza; 20) Fraccaro, tutti col tempo di Moser. 55) Knudsen 5 ore 01'08".

1) SARONNI, (Scic-Bottechia); 2) Moser, (Sanson-Luxor) a 1'48"; 3) Johansson (Magniflex-Famucine), a 3'50"; 4) Laurenti, a 4'01"; 5) Beccia, (Meap-Hoen), a 5'27"; 6) Contin, a 5'32"; 7) Bertoglio, a 9'05"; 8) Fuchs, a 9'39"; 9) Schmutz, a 11'17"; 10) Amadori, a 14'15"; 11) Visentini, a 14'45"; 12) Walter, a 15'53"; 13) Panizza, a 16'13"; 14) Knudsen, a 16'14"; 15) Sgalbazi, a 18'20".

di tutte le marche

COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

Ordine d'arrivo

Classifica generale